ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato
In Torino centesimi .
Provincia " "

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

TORINO, 30 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

29, *ore 4,25 pom.*

Stamane gli Uffici della Camera hanno continuato l'esame del progetto per la riforma della marina mercantile.

Colle nuove nomine, fatte oggi, la Commissione per questo progetto resta composta degli onorevoli: Mattei, Maurogònato, Betta, Maldini, Elia, Delvecchio, Brin, Boselli e Giordano Apostoli.

L'ON. VILLA A ROMA.

ROMA, 29, *ore 5 pom.*

(Urgenza)

È arrivato a Roma l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo per la Esposizione generale.

Egli ha avuto un colloquio col ministro Berti circa l'invio degli oggetti da esporsi nel padiglione destinato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che si eleverà nel recinto della Mostra.

Il padiglione occuperà un'area di mille metri quadrati.

L'on. Villa è pure venuto per trattare col ministro Mancini per la creazione di un padiglione speciale, in cui dovranno esporsi i prodotti della colonia italiana d'Assab.

Fra gli oggetti che si esporranno in questo nuovo padiglione, sarà una mostra di costumi, armi, strumenti, utensili, ecc. delle carovane indigene.

L'on. Villa chiese inoltre un'udienza particolare dal Re, che gli fu accordata per domani o dopo domani. Egli visiterà S. M. cogli onorevoli Boselli e Compans.

ALGERI, 28, *ore 11 ant.*

A Bona alcuni italiani accoltellarono due questurini.

NAPOLI, 29, *ore 3 pom.*

Lo sciopero nel Setificio di San Leucio è definitivamente cessato, avendo gli operai receduto dalla richiesta d'aumento del 20 0[0] sulle mercedi. I proprietari del setificio accorderanno però agli operai altri vantaggi.

— Il Comitato per le feste carnevalesche ha stabilito il suo programma. Le feste comincieranno il 17 febbraio e finiranno il 26 di detto mese. Si avranno tre giorni di passeggiata di carri, un corso di gala e tre corse di cavalli al trotto.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 29. — Il *Noticiero*, giornale ministeriale, dice che l'attitudine del Governo francese è simpatica verso il Gabinetto attuale. La Francia decise d'internare nell'Algeria gli emigrati spagnuoli insorti nell'agosto.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Vienna: La China ordinò ai viceré d'indicarle subito il numero delle truppe che potrebbero fornire.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Kartum: La città è tranquilla, ma le truppe reclamano gli stipendi arretrati. Lo Sceicco di Obade spedì a Kartum la intimazione di capitolare.

Algeri, 29. — Rispondendo ad una Commissione operaia chiedente che la presenza della crisi operaia il Municipio inviti i consoli d'Italia e di Spagna ad arrestare l'emigrazione verso l'Algeria, il Consiglio municipale invitò la Commissione a precisare i termini della domanda, perchè la crisi riguarda soltanto gli operai delle costruzioni, mentre la mano d'opera agricola manca.

Gottinga, 29. — Il professore Klinkerfuss si suicidò nell'Osservatorio.

Roma, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera diretta dal Re a Depretis, esprimente la viva gratitudine per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, che dimostrò quanto salda sia la concordia degli italiani e quanta fede abbiano nelle istituzioni, concordia e fede che crescono il prestigio dell'Italia e danno forza per affrontare degnamente gli ordini e i problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere.

Il Re soggiunge che il pellegrinaggio dimostrò sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero che ispirò la pietosa commemorazione. Il Re conclude lodando la cordiale ospitalità e il nobile contegno di Roma e invitando Depretis a rendersi interprete verso l'intera nazione del suo grato animo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

29, *ore 8 pom.*

La questione ferroviaria sollevata dall'on. Favale, stupendamente spiegata dall'on. Baccarini e male combattuta dall'on. Depretis, che stimolava l'on. Grimaldi a fare delle dichiarazioni molto esplicite, precisata ed appuntata dall'on. Parenzo, fece ottima impressione alla Camera, che la riconobbe molto opportuna ed importante.

Dicesi **che domani mattina la Commissione presieduta dall'on. Grimaldi, dopo esaminati gli emendamenti proposti dal Ministero, si troverà nella necessità di rassegnare le proprie dimissioni.**

Anche l'*Opinione* biasima il segreto imposto dal Governo. Essa trova questo contegno in contrasto colle buone regole parlamentari.

— Il Re ricevette questa mattina De Luca, ministro italiano in China.

— Giovedì si riunisce la Commissione municipale incaricata di raccogliere i documenti relativi alla storia del Risorgimento nazionale, da mandarsi all'Esposizione generale di Torino.

— Nel processo contro i socialisti oggi terminò l'esame dei testimoni.

Domani comincieranno le arringhe del Pubblico Ministero e della difesa.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la domanda del Municipio di Savona di legittimare i lavori eseguiti sulla sponda destra del torrente Letimbro.

— La *Rassegna* abbandona definitivamente il trasformismo. Essa dice che colla Pentarchia il progetto universitario avrebbe avuto un'altra sorte. Lo stesso Crispi avrebbe presentato un progetto migliore.

Soggiunge che nulla v'è più di importante nè per la Pentarchia nè pel trasformismo, se con tanta disinvoltura e facilità si compromettono i più vitali interessi della Nazione e si producono situazioni parlamentari moralmente ibriche.

— I giornali liberali si preoccupano della maggioranza clericale che si è affermata nel Consiglio comunale di Roma.

Essi sperano però che susciterà una salutare reazione nel pubblico.

30, *ore 9,45 ant.*

Oggi, in principio della seduta della Camera, l'on. Farini annunzierà le dimissioni della Giunta incaricata dell'esame del progetto ferroviario. È probabile che la Camera riconfermi il mandato alla stessa Giunta.

— La Sottocommissione tecnica incaricata di dare il primo esame ai bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele è composta dei signori Boito, Ceppi, Montecorde, Salvini e Bertini.

Essa si aduna ogni giorno al palazzo dell'Esposizione.

Presenterà la sua relazione il 10 febbraio.

— Il cardinale Billio trovasi agli estremi. L'illustre prelato è affetto da tetano.

— Il senatore Amari è malato di bronchite. Il suo stato però non è allarmante.

PARIGI, 29, *ore 2,25 pom.*

Ieri sono morti Luigi Augusto Loloir, rinomato acquarellista; Agostino Alessandro Dumont, celebre scultore, membro dell'Istituto; Federico Thomas, letterato e deputato, e Riccardo Cortambert, esimio geografo, scrittore e segretario onorario della Società dei geografi.

VIENNA, 29, *ore 3,10 pom.*

La *Neue Freie Presse* commenta il linguaggio francofilo della stampa italiana in risposta alla *Kölnische Zeitung*.

Crede infondata l'accusa dei giornali ultramontani che Mancini intenda staccare l'Italia dalla triplice alleanza conclusa con tanti sforzi e garantita dall'amicizia di re Umberto e del principe Federico Guglielmo.

La *Neue Freie Presse* ripeta tuttavia che l'incidente dimostri la necessità di non parlare troppo dell'alleanza, altrimenti si imiterebbe il bambino che rompe il giocattolo per vedere come è fatto.

— Ieri sera alla *Favorita* ebbe luogo una dimostrazione tumultuosa di operai.

— Il contegno dell'assassino del commissario di polizia è identico a quello tenuto dal caffettiere di cui fu riconosciuta l'incolpabilità.

PARIGI, 29, *ore 7,30 pom.*

Gli anarchici residenti a Londra indirizzarono a Cesare Orsini, fratello di Felice, una domanda d'autorizzazione per far trasportare in Italia i resti mortali di quest'ultimo.

Lo scopo di questa autorizzazione evidentemente è quello di creare degli imbarazzi al Governo italiano, sollevando un'agitazione nelle Romagne.

Cesare Orsini ha risposto di deplorare che le ceneri di suo fratello a Parigi siano confuse con quelle dei volgari malfattori, ma preferisce vederle in terra straniera al cimitero nelle mani di un partito che se ne servirebbe per eccitare la guerra civile.

— Il *Temps* conferma la notizia telegrafatavi che il prestito di 350 milioni avrà luogo nei primi dieci giorni del prossimo febbraio.

VIENNA, 29, *ore 9,15 pom.*

La proposta di Wurbrand, relativa al riconoscimento della lingua tedesca come lingua ufficiale dello Stato, venne respinta con 31 voti di maggioranza.

Votarono contro la proposta i ministri slavi, i deputati clericali e gli italiani.

Venne tuttavia respinto anche l'ordine del giorno federalistico perchè i ministri si astennero dal votare e gli italiani votarono contro.

VIENNA, 30, *ore 9 ant.*

I giornali commentano il voto dato alla proposta Wurbrand relativa al riconoscimento della lingua tedesca come lingua ufficiale dello Stato.

La *Neue Freie Presse* consiglia ai Tedeschi la politica d'astensione. Gli ufficiosi argomentano sulla impotenza della posizione neutrale del Ministero.

— Il Tribunale supremo diede parere favorevole alla sospensione dei giurì nei Circoli di Vienna e Korneuburg.

— Si rintracciano altre vittime dell'assassino Schenk persino in Bosnia.

— Si annunzia da Buda Pesth che il presidente del Ministero ungherese Tisza, nell'adunanza tenuta dalla Maggioranza, si dichiarò sicuro di godere la piena fiducia della Corona.

— Da Costantinopoli annunziano che l'ambasciatore russo Nelidow si intromette mediatore nella contesa fra il patriarca ecumenico Gioachino ed il Governo ottomano.

— Giungono da Belgrado notizie contraddittorie sull'esito delle elezioni primarie in Serbia.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 29. — In seguito ad accordi col Municipio i fornai ribassano di due centesimi al chilo il pane di terza qualità, di un centesimo quello della seconda.

Madrid, 29. — Il Re firmò il decreto che accetta le dimissioni di Dalmazo e Serrano, e nomina Silvela all'ambasciata di Parigi. Il ministro decise di impedire i banchetti del 12 febbraio per l'anniversario della Repubblica.

Dresda, 29. — Lo stato di salute della principessa Giorgio, inferma di febbre nervosa, non è migliorato. I sintomi gravi continuano.

Parigi, 29. — Il Senato approvò il bilancio straordinario votato dalla Camera.

Camera. — Si approva il bilancio straordinario modificato dal Senato, ad eccezione del credito per la ferrovia del Senegal, pel quale il Governo presenterà un progetto speciale.

Il seguito della discussione sulla crisi economica fu rinviato a giovedì.

Il *Temps* dice che il prestito di 350 milioni si emetterà entro i primi dieci giorni di febbraio.

Vienna, 29. — *Camera*. — Dopo una discussione di parecchi giorni sulla proposta di Wurmbrand, tendente alla codificazione della lingua tedesca come lingua dello Stato, gli ordini del giorno semplice e motivato proposti dalla maggioranza e dalla minoranza della Commissione e come pure tutti gli altri ordini del giorno furono respinti; quindi la proposta Wurmbrand venne respinta.

Berlino, 29. — *Camera*. — Discussione del bilancio dei culti. — Windthorst domanda se saranno presentate durante la sessione presente le proposte del Governo concernenti la revisione organica delle leggi ecclesiastiche.

Jadezcki, polacco, domanda perchè monsignor Ledochowski non fu rimesso al suo posto.

Il ministro dei culti non si crede autorizzato pel momento a fare delle dichiarazioni ulteriori dopo la nota del 5 maggio 1883 e le sue dichiarazioni fatte nell'anno scorso. La ristorazione di Ledochowski comprometterebbe il ristabilimento della pace con la Chiesa. I Polacchi continuano a ravvisare in Ledochowski il primate della Polonia.

Il ministro legge un passo del recente indirizzo dei fedeli di Posen a Ledochowski, nel quale la sua dignità di primate è considerata come una dignità politica. I Polacchi ripongono nel primate i loro interessi. Il Governo deve tenere aperti gli occhi.

Vienna, 29. — La *Politische Correspondenz* pubblica notizie sopra il caso di Padovani a Spalato. Ne risulta che la guardia comunale Basilo volendo arrestare il 5 gennaio tre individui che gli parevano sospetti, fu presa a sassate. La guardia usò la rivoltella, dice, unicamente per tirare un colpo in aria. Due individui fuggirono. Padovani ferito al piede fu trasportato all'Ospedale, dove la ferita venne dichiarata leggera. Però Padovani morì l'8 gennaio. Dall'autopsia risultò che la morte fu causata da congestione cerebrale. La guardia, che era stata subito licenziata per avere adoperato illegalmente la rivoltella, fu arrestata. L'istruzione giudiziaria continua.

La stessa *Correspondenz* dice che Vigna fu arrestato come sospetto di delitto di offesa alle istituzioni del matrimonio e della famiglia in seguito a perquisizione praticata l'8 gennaio al suo domicilio. Quindi è falso che Vigna sia stato arrestato perchè abbia partecipato al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Charkoff, 29. — Sableleff, ufficiale dei gendarmi, inviato qui dal defunto colonnello Sudeikin a fare un'inchiesta sull'organizzazione nihilista, fu assassinato. La Polizia sequestrò i documenti che rivelano che il complotto di una insurrezione generale di contadini nelle provincie di Charkoff e Kieff portava di avvelenare il pane fornito alle tsar. Si fecero numerosi arresti.

Budapest, 28. — In una conferenza, il partito liberale della Camera approvò la proposta del presidente del Consiglio che la Camera rinvii il progetto sul matrimoni misti dall'ordine del giorno, autorizzando il Governo a presentare un progetto di legge per la soluzione della questione dei matrimoni. Il presidente del Consiglio dichiarò anche che, durante il suo ultimo soggiorno a Vienna, fu assicurato nel modo più rassicurante che non cessò di possedere la fiducia della Corona. *(Acclamazioni entusiastiche)*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale.

La seduta del 29 gennaio

È aperta alle ore 2,15 pom.

La Camera è discretamente affollata. Crocchi e conversazioni per i banchi. Dei ministri sono presenti gli on. Depretis e Magliani.

Approvasi il verbale della udienza antecedente.

***

MAFFI ricorda il progetto sulla *responsabilità degli imprenditori riguardo agli infortuni nel lavoro*. Ricorda gli impegni presi dal Governo e dalla Camera. Un ulteriore indugio significherebbe mancanza a questi impegni. Perciò la convenzione, stipulatasi per la Cassa per gli infortuni nel lavoro, possa avere effetto, occorre che si discuta prontamente questo progetto. Chiede alla Commissione, che deve riferire, a quale punto si trovino i suoi lavori.

CHIMIRRI, relatore della Commissione, assicura che questa studia il progetto colla dovuta alacrità. La Commissione ha comunicato al ministro alcuni emendamenti, che intende di introdurre nel progetto. Il ministro, occupato in altri lavori, finora non ha risposto.

LUZZATTI assicura l'on. Maffi che la questione della Cassa nazionale per gli operai è indipendente da questo progetto. La Cassa è avviatissima, tanto che nel febbraio o nel marzo potrà cominciare le operazioni.

***

FAVALE ricorda che l'anno scorso l'on. Baccarini presentò un *progetto ferroviario*. Da poi, mutatosi il ministro dei lavori pubblici, questi intraprese nuovi studi. Ora si annuncia che il nuovo ministro ha comunicato all'antica Commissione i suoi intendimenti. L'oratore desidera conoscere qualche cosa di queste comunicazioni ministeriali.

GRIMALDI, presidente della Commissione, dice che ieri l'on. ministro Genala le comunicò i suoi intendimenti. La Commissione è disposta ad accingersi sollecitamente all'esame delle questione.

BACCARINI desidererebbe sapere se il progetto Genala si limiti ad arrecare modificazioni al suo progetto, ovvero se si tratti di un vero progetto nuovo contenente disposizioni anche relativamente alle costruzioni.

FARINI dice che nessuna comunicazione è stata fatta in riguardo alla presidenza della Camera. Tutto si è passato fra il Ministero e la Commissione.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura che le modificazioni presentate tengono fermo il progetto già presentato dall'on. Baccarini. Le dette modificazioni tendono a rendere più complete e concrete le disposizioni contenute in quel progetto. Essendo prossima la stipulazione delle convenzioni per l'esercizio e le costruzioni ferroviarie, il Governo credette conveniente raccomandare il segreto.

BACCARINI replica che il concetto del suo progetto era di porre le basi fondamentali su cui dovessero stabilirsi i contratti, nonchè i contraenti dettassero quasi le condizioni, e secondo queste si compilasse la legge.

Soggiunge che egli aveva preparato una aggiunta al progetto, riguardante appunto le costruzioni. Dopo la sua uscita dal Gabinetto, quella aggiunta scomparve.

Il problema ferroviario è di altissima importanza; perciò domanda se non sarebbe meglio ritirare il progetto primitivo, presentandone uno nuovo nelle consuete forme parlamentari, affinchè la Camera e il Paese sappiano che cosa si presenta. Ciò sarebbe stato più corretto, più riguardoso delle regole parlamentari. Crede che la Commissione abbia esorbitato dalle sue funzioni intraprendendo l'esame di un nuovo progetto pel quale non ha ricevuto alcun mandato.

FARINI lo avverte che la questione non può trattarsi in questo modo, perchè ciò esce dall'ordine del giorno.

BACCARINI insiste nel credere che la Commissione abbia ecceduto nel suo mandato, il quale era limitato al primitivo progetto. Dichiara di non ritenersi poi ad in nessun modo responsabile del progetto da lui presentato alla Camera.

DEPRETIS sostiene che il Ministero agì correttamente; esso si limitò a completare il progetto già presentato, aderendo al voto espresso dagli Uffici quando questi esaminarono il progetto Baccarini, che il progetto fosse completato onde comprendere anche le costruzioni.

GRIMALDI riconosce che la Giunta si trova in una posizione delicata; però essa non ha ancora esaminato le modificazioni, ne ignora per conseguenza l'importanza. Quando la Giunta avrà fatto questo esame, allora si appellerà alla Camera; se questa gli riconfermerà il mandato, andrà avanti, altrimenti no.

BACCARINI non è soddisfatto delle risposte di Depretis; per parte sua ripudia qualunque partecipazione al progetto, e persiste nel dire che il Governo e la Commissione non hanno diritto di procedere in questo modo. *(Bravo)*

FARINI, come custode del regolamento, osserva che non si violarono le regole parlamentari.

BACCARINI risponde che la questione sta tutta nel Governo che non volle dichiarare se trattasi veramente di semplici modificazioni ovvero di innovazioni profonde che formino un vero e nuovo progetto.

Egli non accusò nessuno di violazione di regolamento.

BONGHI dice essere di parere che le comunicazioni del Governo si devono fare per mezzo della presidenza.

FARINI osserva che il presidente non interviene nel seno delle Commissioni se non è chiamato a dare spiegazioni.

PARENZO propone che si chiuda l'incidente e si prenda atto delle dichiarazioni dell'on. Grimaldi senza pregiudicare la questione.

FAVALE spiega quale era il suo movente. Colla sua domanda non intese di accusare menomamente la Commissione.

GRIMALDI dice che la Commissione è convocata nuovamente domani apposta per esaminare la questione.

Quindi ne riferirà alla Camera.

L'incidente è chiuso.

***

LIOY propone che nella seduta di domani vengano discussi i *provvedimenti a favore dei danneggiati dal tremuoto d'Ischia*.

BACCELLI osserva che in tal modo la discussione sul suo progetto di legge per la riforma dell'istruzione superiore non finirà più.

Si propone invece che i provvedimenti pei danneggiati d'Ischia si discutano in una seduta mattutina che si terrà venerdì.

La proposta è approvata.

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione *sui restanti articoli del progetto di legge dell'on. Baccelli sulla riforma dell'istruzione superiore.*

L'art. 2° stabilisce che a ciascuna Università ed Istituto della tabella A, assegnerassi una dotazione.

PICCARDI, dubitando che le dotazioni assegnate possano bastare, propone un aggiunta per renderle esenti da qualunque tassa o imposta diretta o indiretta.

CORLEO propone un nuovo art. 2° sicchè quello della Commissione diverrebbe 3°, per annettere colle loro dotazioni agli Istituti anche le cliniche e le scuole di farmacia veterinaria e di applicazione per gli ingegneri e per fondare in detti Istituti scuole pratica, forense, civile e penale. Dichiara però che di questo ultimo sarebbe disposto a farne oggetto di un ordine del giorno, togliendolo dall'articolo.

UMANA prega la Camera a darsi pensiero anche delle Università piccole e specie della Sardegna, dimostra essere pregiudizio ed errore credere che uncinino alle maggiori.

CURIONI osserva che le Scuole d'applicazione degl'ingegneri poterono estendersi, alcune anzi fiorire, svincolandosi da ogni dipendenza o relazione colle Università. Svolge poi una proposta di emendamento alla tabella per lasciare intiere alle Università ed agli Istituti le tasse d'immatricolazioni, le cui media, sulla base dell'ultimo quinquennio, dovrebbe, secondo le disposizione delle tabelle, essere versata nel tesoro dello Stato.

BACCARINI svolge un'aggiunta alla tabella per iscrivere come dotazione alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna la somma attualmente a carico della Provincia e del Comune, facendole passare a carico dello Stato.

LUCCHINI ODOARDO domanda se le sovvenzioni alle Università ed agli Istituti avranno carattere di rendita patrimoniale soggetta a tributo.

Crede che debbano considerarsi come assegnamenti per pubblico servizio.

ARNABOLDI espone i molteplici bisogni dell'Università di Pavia sui quali sollevansi frequenti reclami, massime per l'insegnamento medico-chirurgico. Non può farsi conto della provincia e dei Comuni che ora non valgono a sopportare anche questo aggravio. Adunque se non si accrescerà la dotazione per Pavia, voterà contro la legge senza intendere con ciò di ferire Depretis e Baccelli ai quali protesta massima stima e deferenza.

ZUCCONI chiede, come atto di giustizia distributiva che si migliorino le condizioni delle Università di Camerino, Perugia, Urbino e Ferrara.

MINGHETTI svolge un emendamento consono di quello di Baccarini con cui è disposto ad intendersi sulla forma.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Ultimo corriere

L'incidente del "meeting„ operaio di Marsiglia.

Il nostro corrispondente marsigliese, in un suo telegramma del 28, ci annunziò che durante il *meeting* tenuto a Marsiglia dagli operai senza lavoro, venne data lettura di una lettera con cui si provocavano gli operai ad armarsi di bastoni per iscacciare gl'Italiani.

Eccoci ora a narrare ai nostri lettori l'incidente provocato dalla lettura di detta lettera.

Il presidente del *meeting*, Fabre, legge la lettera. L'autore di essa credesi in dovere di portare a conoscenza dell'Assemblea che in tutti i cantieri di Marsiglia s'impiegano degli stranieri perchè i Piemontesi, i Genovesi ed i Napolitani lavorano a dei prezzi molto più bassi di quelli che esigono gli operai francesi.

« Marsiglia — continua l'autore della lettera — non è più una città francese: riunitevi tutti in società per far fuggire tutti questi stranieri. Se una rivoluzione è necessaria la si faccia; noi passeggieremo dieci a dieci in città armati di bastoni e di sbarre e c'incaricheremo di farli partire (gli stranieri) se il Governo non può pervenirvi. »

Diverse voci chiedono che venga letta la firma dell'autore della lettera.

Il presidente annunzia che questa lettera [illegible] firmata ma porta semplicemente le iniziali [illegible] L R scritto malamente.

Diverse voci: « Noi non vogliamo più frontiere, tutti i popoli sono fratelli. »

Una voce dal fondo della sala: « È una cosa ignobile. Francesi ed Italiani giurarono, stringendosi la mano, al Circolo falansteriano di combattere per la stessa causa. »

Per terminare l'incidente e su proposta del cittadino Corbon, l'Assemblea dà all'unanimità, meno uno, un voto di biasimo all'autore di tale lettera.

Come si vede gli operai marsigliesi seppero far giustizia di questo socialista da strapazzo che incita operai contro operai, e sarebbe male per parte nostra di dare soverchia importanza a questo fatto. Ma cosa dire della stampa marsigliese che, pur riportandolo, non seppe trovare una sola parola di rimprovero contro l'autore della lettera? non seppe dire una sola parola in prò dei nostri concittadini colà residenti?

Se una tale cosa si fosse passata in Italia, siate certi che i signori giornalisti marsigliesi non solo avrebbero raccontato ma ben anco ingrossato il fatto. Essi usano due pesi e due misure, e poi pretendono di essere trattati coi guanti. Non è forse questo un po' troppo?

Le modificazioni alla legge ferroviaria.

Leggiamo nella *Tribuna* di ieri:

« I nostri lettori troveranno nella ultime notizie date ieri sera il resoconto *della secretezza* della Commissione per l'esercizio ferroviario.

« Il Ministero domandò attorno alle sue comunicazioni il più profondo silenzio, e la Commissione promise. Gli ufficiosi dicono che le comunicazioni del ministro Genala hanno fatto buona impressione presso i membri della Commissione parlamentare.

« Questo sarà vero; ma è più vero ancora che il mistero onde si circondano le nuove proposte e modificazioni del Governo fa cattiva impressione nei circoli parlamentari e nel Paese.

« La presente Commissione parlamentare, presieduta dall'onor. Grimaldi, era stata nominata dagli Uffici per esaminare un progetto di legge — quello del Baccarini — che conteneva dei principii generali e affermava alcune norme fondamentali per un esercizio privato o per servire di base a qualsiasi convenzione ferroviaria.

« Il progetto Baccarini era semplice, chiaro, esplicito, senza misteriose combinazioni; e come tale era stato presentato pubblicamente di pieno meriggio, senza raccomandazioni o domande di secretezza, senza mistero.

« Orbene, una delle tre: — o le modificazioni del ministro Genala sono di poco momento e sono nell'ordine di idee e di principii del progetto Baccarini; e in questo caso sta bene riferirle alla stessa Commissione, ma non vediamo nessuna necessità di tanto mistero: non se n'è fatto pel progetto sostanziale, e non se ne debbe fare nemmeno per le modificazioni di esso. — Oppure le modificazioni del Genala sono vere e proprie e sostanziali mutazioni al progetto Baccarini; e allora la precedente Commissione non è più competente a riceverle e ad esaminarle essa stessa, perchè, eletta per discutere un dato progetto, non ha più mandato per discuterne un altro diverso. In ogni caso anche qui non occorre nessun mistero.

« Si può dare infine una terza ipotesi: che le comunicazioni del Governo riguardino non già il progetto di massima, ma le convenzioni ferroviarie e le trattative con società private. Solo in questo caso è ammissibile la secretezza per la natura delicata delle comunicazioni. Ma in questo caso risulta tanto più evidente che la Commissione parlamentare nominata dagli Uffici della Camera per esaminare un progetto di massima non può assolutamente, senza almeno essere riconfermata dagli Uffici, esaminar estendio le speciali convenzioni che si propone di stipulare.

« Queste cose ci paiono così evidenti che speriamo e facciamo voti siavi nella Camera chi le rilevi, e opponendosi, se sarà il caso, agli abusi e alle irregolarità del governo personale di Depretis, richiami il sistema parlamentare al suo retto funzionamento. »

I nostri lettori avranno veduto che i voti della *Tribuna* furono esauditi. Gli on. Favale e Baccarini sollevarono la questione in Parlamento, e l'on. Grimaldi, presidente della Commissione, fece le maggiori riserve riguardo all'operato della Commissione.

Noi abbiamo già fatto un primo accenno alla questione nell'interno del giornale.

Parigi	28	29
3 0[0] francese amm. nuovo	78 15	78 45
3 0[0] francese	77 22	77 57
5 0[0] francese	107 42	107 77
Rendita italiana	92 37	92 65
Azioni Ferrovie Romane	140 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1[2]	101 7[16]
Obbligazioni Lombarde	291 50	292 50
Cambio sull'Italia	pari	pari

Borsa Ufficiale. — 30 gennaio 1884. — Consolidato 5 0[0], decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 92 65.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 48.
Consolidato 3 0[0], decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 56 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in 1. 2247 l. p.
Az. Banca Torino. — Cont. del mall. in l. 760 759 759 l. p.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 863 50 865 50 fc. 864 866 865 868 50 867 50 fine prossimo.
Az. Regia Tabacchi — Cont. del matt. in cont. 5[..] 50.
Obbl. Ferr. Sarde (N). Cont. del matt. in cont. 281 25.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3 100	—	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 05	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	25 09	25 01
Id. lungo	— —	— —	24 99	25 01
Germania +4	— —	— —	122 —	122 1[2]

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0]	L.	92 65
Id. 3 0[0]	"	56 30
Azioni Banca Nazionale	"	2245 —
" Banca di Torino	"	760 —
" Unione Banche P. e S.	"	243 —
" Banco Sconto e Sete	"	365 —
" Credito Mobiliare Italiano	"	865 —
" Regia Tabacchi	"	595 —
" Ferrovie Romane	"	140 —
" " Meridionali	"	540 —
" Società Ital. Lavori Pubblici	"	83 —
" Banca Romana	"	970 —
" Banca Industria e Commercio		215 —
" Cartiera Italiana	"	270 —
" Società Italiana per il Gas	"	810 —
" Banca Milano	"	400 —
" " Tiberina	"	317 —
" Impresa Esquilino	"	165 —
" Cotoni Casale	"	150 —
" Credito Torinese	"	250 —
Obbligazioni Canali Cavour	"	505 —
" Ferrovie Romane	"	278 —
" " Meridionali	"	277 —
" " Sarde (nuove)	"	282 —
" " Vitt. Emanuele	"	294 —
" " Savona	"	288 —

Cronaca Borsa. — 30 gennaio 1884. Ieri la Borsa di Parigi ebbe un vivo movimento di rialzo fino dall'apertura.

La chiusura fu ancora migliore; ecco i corsi ufficiali:

78 47, 77 57, 107 77, 92 65.

Inglese 101 7[16], Suez 2630.

Alla sera nei fondi francesi non vi fu che il 3 0[0] che perdette 5 centesimi; il 4 1[2] era meglio sostenuto. L'italiano piegava di 15 centesimi; cosa naturalissima: dopo tanto rialzo vi sono sempre dei realizzi. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

78 45, 77 52, 107 78, 92 50, Suez 2640.

I telegrammi particolari accompagnano questi corsi con osservazioni lusinghiere per il partito del rialzo, mentre dicono che l'animazione va sempre crescendo.

Ore 12.

Le buone disposizioni della nostra Borsa continuano in modo veramente soddisfacente.

Rendita liq. 92 62 1[2] a 92 70.
Rendita f. prossimo 92 82 1[2] a 92 87 1[2].
Banca Nazionale 2252 a 2248.
Mobiliare 866 a 865.
Banca Torino 760 a 758.
Banca Tiberina 318 a 317.
Credito Torinese 250 a 251.
Unione Banche 244 1[2] a 245 1[2]
Banco Sconto 360 a 367.
Regia Tabacchi 595 a 593.
Banca Industria e Commercio 210 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera)		28	29
Farina 9 marche pel corr.(*)	f.c.	48 25	48 25
" per febbraio	"	48 75	48 50
" per marzo-aprile	"	50 25	50 00
" 4 mesi da marzo	"	51 25	51 00
Zucchero succrino 88 disp.(**)	"	45 75	45 75
" raffinato scelto disp.	"	103 50	103 00
" bianco 3 disp.	"	53 —	52 75
" id. 4 mesi da maggio	"	55 50	55 00

Liverpool, 29 gennaio (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.

Cotoni americani, prezzi sostenuti.

[illegible] Surate, prezzi fermi.

Importazione della giornata 11,000.

Havre, 29 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 13[..].

Mercato attivo con tendenza al ribasso.

Caffè — Vendute sacchi 35,000.

Mercato attivo

Le prime scaramuccie della campagna ferroviaria.

La campagna ferroviaria della presente sessione può dirsi incominciata colla seduta di ieri alla Camera dei deputati.

La guerra è rotta e sarà guerra viva, condotta con tutto il vigore, con tutta la vivacità, con tutta la pertinacia con cui si può condurre una guerra quando si tratta d'una grande causa.

Coloro i quali pensano che la questione ferroviaria si possa risolvere nel corso della presente sessione, *senza incontrare grandi difficoltà*, s'ingannano a partito. Per quanto sia stata paziente, sapiente, clandestina la preparazione per ottener la vittoria delle convenzioni ferroviarie, si vedrà presto che questa vittoria non è tanto facile come si crede. Può darsi che Depretis vinca, e che l'indecisa maggioranza d'oggi lo segua pecorilmente; ma, ad ogni modo, sarà una vittoria molto contrastata.

Il primo avvertimento è stato dato ieri.

Baccarini ha dichiarato apertamente che egli ripudia ogni responsabilità pel progetto che l'on. Genala ha misteriosamente comunicato all'antica Commissione.

Si sa che l'on. Baccarini aveva presentato un progetto che riguardava *il solo esercizio*.

L'on. Genala, d'accordo con Depretis, presenta invece un progetto che riguarda ad un tempo *l'esercizio e le costruzioni*.

Baccarini dichiara che quel progetto egli non lo riconosce più, che il progetto che si presenta è un *progetto nuovo*, sostanzialmente differente dal suo, e che perciò deve, secondo le norme parlamentari, essere sottoposto all'esame degli Uffizi, o deve nominarsi una Commissione nuova.

L'on. Grimaldi, presidente dell'antica Commissione, non ha osato contrastare la giustezza dell'opposizione dell'on. Baccarini, provocata dalla interrogazione dell'on. Favale.

Egli ha dichiarato di ignorare finora la sostanza delle variazioni introdotte da Genala al progetto Baccarini. La Commissione esaminerà tali variazioni, e poi domanderà alla Camera se essa può o non continuare nel suo mandato.

La Commissione, dunque, comincia per dichiarare alla Camera che essa non è disposta a lavorare nel mistero, come pretenderebbero Depretis e Genala.

Noi vogliamo sperare che la Camera avrà ancora abbastanza coscienza di sè, coscienza della sua autorità, coscienza del mandato conferitole dal corpo elettorale per pretendere che la questione ferroviaria, come tutte le questioni che interessano il Paese ed i contribuenti, venga alla luce del sole e sia discussa come si deve.

Il *mistero* è sospetto. Il mistero può celare delle *ingrate sorprese*. La Camera, eletta da un suffragio quasi universale, non può, non deve acconsentire a restar vittima del mistero, delle sorprese.

Quando Depretis nel novembre del 1877 presentò alla Camera quelle famose convenzioni ferroviarie, che fecero un così solenne fiasco, ebbe per lo meno il coraggio di presentarle in forma aperta, e non, come ora, in forma subdola.

Quando Baccarini, nel gennaio del 1883, presentò il suo progetto per l'esercizio delle ferrovie, lo depose sui banchi della Camera e lo fece pubblicare perchè ciascuno potesse esaminarlo e giudicarlo.

Quello che si fece nel 1877, quello che si fece nel 1883, deve con maggior ragione farsi nel 1884, tanto più che, per quanto si faccia, il gran mistero non è che il segreto di Pulcinella, e vi sono nella Opposizione liberale degli uomini capaci di giudicare e confutare il progetto ministeriale in 24 ore.

Ad ogni modo, siamo una buona volta seriamente di fronte al gran problema ferroviario.

I liberali che vanno a malincuore a rimorchio del trasformismo s'accorgeranno presto che l'opposizione che si fa al progetto ministeriale non consisterà soltanto *in grossi paroloni*, ma *in fatti che non sarà tanto facile confutare*.

Essi hanno molta fiducia, per far accettare il progetto Depretis, nella combinazione che il Governo aumenti d'un terzo lo stanziamento annuo per le costruzioni ferroviarie e agevoli ai Comuni ed alle Provincie il loro contributo per le costruzioni di categoria. Ma si può anche dimostrare molto facilmente che queste agevolezze si cambierebbero in gravezze molto più onerose pei contribuenti in generale.

Ad ogni modo, nulla di quello che succede ci riesce nuovo. Avevamo tutto previsto, e, per conto nostro, siamo disposti ad andare a fondo, avvenga che può!

Cominceremo domani a esporre francamente al Paese quello che il dovere, superiore ad ogni interesse di partito, ci impone di dire.

L'indipendenza dei giudici.

Sotto i Governi che, per eufemismo, si dicevano paterni, i giudici non erano inamovibili per diritto, riputandosi qualunque diritto dei sudditi un minoramento dell'autorità reale, onde anco la giustizia era considerata come una concessione del sovrano. L'inamovibilità fu negli Stati costituzionali considerata come una preziosa conquista della civiltà. Eppure non è essa guardata di buon occhio dai democratici (il che non suona *liberali*), i quali non si avveggono che un transitorio trionfo della loro fazione può, quando che sia, tornare loro dannoso, e l'arme di cui si valgono ritorcersi dagli avversari contro loro per le vicende parlamentari. Perchè noi crediamo sempre l'inamovibilità un'efficace guarentigia d'indipendenza; ma essa può con fatorte interpretazioni venire affievolita, per poco non annullata. Così il signor Lozzi crede giustamente che, limitandosi l'inamovibilità dei giudici al loro grado, e potendosi questi sbalestrare a libito del Governo a cinquecento miglia di distanza, con grave loro jattura, rimangono soggetti ad una influenza che scema assai la loro reale indipendenza. Ma è difficile che, per amore della libertà, consenta volontariamente a spogliarsi di una parte del potere chi ne è investito.

Altro non lieve pericolo è nella scelta dei guardasigilli, specialmente se non dimentica di essere partigiano. Guai se « le promozioni vengono concesse, » dice l'autore, « per favore delle opinioni politiche del magistrato o, peggio, in ricambio e compenso di aiuti e servizi politici prestati al Governo, al ministro o al protettore influente o per l'opposto punizioni o umiliazioni siano inflitte al buon magistrato in odio del suo carattere indipendente o delle pronunziate sentenze. »

Non consentiamo tuttavia col Laboulaye (sebbene abbia quasi sempre ragione) citato dal Lozzi, quando dice l'indipendenza assoluta del potere giudiziario non trovarsi che in Inghilterra e in America. Passi per l'Inghilterra, ma la America! Coll'elezione dei giudici, se essi non dipendono dal Governo, sono ben più ligi agli elettori, da cui pende la loro sorte. Basti il dire che i delinquenti elessero talvolta i loro giudici.

E il pericolo è anche più grave quando il ministro per la giustizia è esercente e politico alla volta. Bisogna che sia di tempra ben salda la coscienza dei giudici quando si presenta alla sbarra un avvocato che rappresenta lo studio del guardasigilli. Ed ancorchè questo fatto non eserciti una sinistra influenza, basterebbe il sospetto per gittare un'ombra sul magistrato, per scemare pel popolo l'autorità di esso, che vuol essere incontestata. E che tale sospetto siasi infiltrato negli animi è cosa già notata più volte e non senza motivo. Che significano quelle caterve di avvocati, cosa non più vista in Francia, per una sola causa, avvocati che seggono in Parlamento e talvolta mutoli assistono al giudizio, quasi come se volessero colla mera loro presenza influire sugli animi dei giudicanti! Osserva infatti il nostro autore che nelle cause molto importanti si ricorre al patrocinio di deputati avvocati che « facciano almeno parte del collegio della difesa. »

Il timore di questa corruzione è tanto che alcuni giureconsulti, come l'avvocato Angioini-Contini, da cui non dissente il Lozzi, non sarebbero lontani dal consigliare come rimedio l'istituzione dei giurì anco ne' giudizi civili. Ma Dio buono! Se anco ne' giudizi penali, per sentenziare ne' quali basta il buon senso e una coscienza retta, sono tanto le lordaggini che si commettono, che diremo dei giudizi civili, pei quali non basta nè l'ingegno, nè una comunale istruzione, ma è d'uopo *legum apprime callere*?

Insomma, noi ci troviamo sopra una china assai pericolosa: è mestieri provvedere senza indugio. Basti qui il citare alcuni ricordi dell'autore, quando accenna « allo scandaloso promozioni dalla opinione pubblica attribuite al protettori politici e ad alcuni tramutamenti che si dissero ottenuti da avvocati deputati, che avevano perduta la causa o temevano di perderla col voto di qualche magistrato e però bisognava allontanarlo ad ogni costo. Informi il primo presidente e senatore Paoli di ciò che, senza sua saputa, anzi a suo dispetto, avvenne nel personale della Corte d'appello di Firenze da lui con tanto senno e con plauso dell'universale presieduta e solo è a deplorarsi che gli sia mancato il civile coraggio di muoverne interpellanza in Senato. »

Anche mantenuto fermo il principio dell'inamovibilità, il Governo può minorare notabilmente l'indipendenza dei giudici colle promozioni, coi posti di favore, colle onorificenze, colle missioni e mille altri mezzi. Il perchè taluni volevano, per prevenire tale magagna, che le promozioni si facessero solo per anzianità. Ma il rimedio sarebbe per avventura peggiore del male, poichè, lasciato intero l'adito ai mediocri, si precluderebbe la via agli uomini eccellenti per ingegno, rettitudine e dottrina. Che vi sia del marcio in Danimarca lo crede pure l'autore, il quale cita la voce (erronea dic'egli) corsa quando si annullò il matrimonio del Garibaldi che si fosse prima tastato il terreno per trovare giudici docili e che avessero la stessa opinione del Mancini e del Manfredi. Certo è che la sentenza non fu denunciata in Cassazione, nonostante i gravissimi argomenti che contro di essa adduceva in un potentissimo scritto il prof. Gabba, che anche prima erasi pronunciato in senso contrario. Si mormorò che al Governo importasse aggraduirsi con una sentenza favorevole quel benemerito personaggio. Ma siano o no fondate quelle voci, sarebbe bene l'opporre un valevole argine all'arbitrio nelle promozioni o altri favori che il Governo può largire ai magistrati.

Parecchi altri rilevanti argomenti sono discussi con sano giudizio dal presidente Lozzi, ciò sono quelli della Cassazione, del Ministero pubblico ed altri su cui è invero competente, ma non li possiamo seguire per difetto di spazio. Parci alquanto pericolosa, se non altro, la proposta di sospendere l'inamovibilità dei giudici. Con tal mezzo si potrebbe per avventura ottenere un Corpo giudiziario migliore che non l'attuale, specialmente per ciò che riguarda la Corte suprema; ma, oltrechè sarebbe sempre a temere che anche ivi si traforasse quella politica, quello spirito di parte che reca tanti danni nell'amministrazione, si vulnererebbe un salutare principio e per altra parte, purchè si voglia da senno, si può colorire quel disegno della riforma personale, quantunque con mezzi più lenti. Conveniamo invece perfettamente coll'egregio Lozzi (egli stesso forbito scrittore) quando raccomanda che dalle sentenze si caccino i termini di dialetto e i neologismi e le maniere false di dire, contrarie alla purità, alla proprietà, e, ciò che più monta, alla chiarezza del linguaggio. Chi non si stancherà, leggendo quelle interminabili, barbariche sentenze, entro alle quali niuno più si raccapezza e sembrano il pesce pastinaca che non ha nè coda nè capo? Quanto non era diverso lo stile dei giureconsulti romani, di cui, sia detto per transito, non si studia più nelle nostre Università il linguaggio, e quanto in ciò siamo diversi anco dai Francesi, col solito lottismo sempre, specialmente nelle cose in cui meno meritano di essere notati! Non sappiamo quale giovamento possa recare un linguaggio ibrido, nè italiano, nè latino, privo di ogni eleganza, di perspicuità, di schiettezza, come la ruggine non giova punto alle armi.

A. R.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 17 gennaio 1884.

Affari della Provincia.

Mandò esprimere le proprie felicitazioni al consigliere delegato avv. T. De Amicis per la promozione avuta a reggente la Prefettura di Ascoli Piceno.

Prese atto della seguente nota:

1. Dell'ordine del giorno deliberato dalla Società promotrice dell'industria nazionale a favore del progetto di ferrovia pinalpina.

2. Di nota 10 gennaio 1884, numero 1210/298, del Ministero dei lavori pubblici partecipante le disposizioni date per il sollecito incominciamento dei lavori di costruzione del primo tronco della ferrovia Chivasso-Casale.

3. Di nota 14 gennaio corrente, n. 704, del rettore della R. Università di Torino, con cui si partecipa la conferma del senatore prof. Sperino, preside della Facoltà di medicina e chirurgia, nell'ufficio di delegato presso la Commissione amministrativa del Convitto universitario.

Determinò che l'Amministrazione provinciale debba partecipare alla Mostra nazionale di Torino del 1884 soltanto colla esposizione della carta geologica della Provincia.

Provvedette alla rinnovazione dei Comitati mandamentali di assistenza all'infanzia abbandonata pel quinquennio 1884-88.

Deliberando in via d'urgenza a mente dell'art. 180, n. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865:

1. Nominò il consigliere provinciale cavaliere avv. Leotardi a direttore della R. Opera di Maternità in Torino.

2. Autorizzò il prefetto presidente ad intervenire, secondo l'eccitamento giuridico fatto alla Provincia, nel giudizio promosso dal Banco Sconto e Sete contro il Consorzio stradale Chivasso-Ozegna.

Nominò il signor Luigi Palazzo ad assistente presso la scuola di fisica nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Approvò la proposta transazione della vertenza relativa al pagamento dei mobili demaniali lasciati dallo Stato presso le sottoprefetture della provincia, col incarico il deputato Badini di rappresentare l'Amministrazione provinciale nella stipulazione da farsi col Governo.

Riservò le sue deliberazioni sulla proposta di concorso del Governo nell'impianto di un essiccatoio di mais per combattere la pellagra, quando all'uopo i Comuni interessati abbiano provvisto per la costituzione loro in Consorzio.

Autorizzò il pagamento delle spese straordinarie occorse nell'anno 1883 per dotazione di materiale scientifico all'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Prese atto delle deliberazioni consigliari di Courmayeur e Prè St-Didier, in ordine alla adesione di quelle rappresentanze municipali alla revoca della dichiarazione di provincialità della strada scorrente fra i due Comuni, adottando la mozione del relatore Badini perchè siano sollecitate le pratiche dirette ad accelerare i lavori, per cui venne dal Consiglio provinciale fatto apposito stanziamento in bilancio.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ASTI.

29 gennaio.

(GUGLIELMO VENTURA). — *In tribunale.* — Nell'ultima mia corrispondenza, parlando dell'apertura dell'anno giuridico, mi dimenticai di far cenno d'una ricomposizione delle due sezioni del nostro Tribunale civile e correzionale, fatta evidentemente per dare un po' di soddisfazione ad alcune lagnanze mosse dai due Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori. È vero che la Corte d'appello di Casale annullò la deliberazione dei due Consigli, osservando che la legge, la quale letteralmente questi; non diede loro alcun sindacato sui funzionari dell'Ordine giudiziario. Ma ad ogni modo delle lagnanze mosse qualche conto si è tenuto, per quanto pare, e sperasi che in avvenire non si darà più ragione di rimostrarle.

** *Notizie bancarie.* — Gli azionisti dell'Unione Banche sono da alcuni giorni gravemente impensieriti per la notizia che la Commissione di sconto della succursale qui stabilita diede le sue dimissioni da tale ufficio, e più ancora per le dicerie correnti sulla causa di quelle dimissioni. Dicesi infatti che il reggente di questa succursale da qualche tempo in qua non faceva nessun caso del parere di quella Commissione, scontando effetti senza autorizzazione di essa, o negando lo sconto a chi ne era stato giudicato degno. La Commissione ne avrebbe mosse rimostranze presso la Direzione centrale di Torino, ma non credendo di questa adottati i provvedimenti invocati, per questo si sarebbe dimessa. Se le cose stanno in questi termini, è a sperare che il pubblico non sia disposto a credere, tanto più quanto meno vede impedire l'ordine la Direzione di questo Istituto bancario, e qui le lezioni del passato avrebbero pur dovuto bastare.

** *Al ballo di beneficenza.* — Gran moto si dà il Comitato del ballo di beneficenza che prepara pel 9 febbraio. Già si raccolsero numerosi regali per un banco di beneficenza che finisce in quell'occasione e già parlasi di sontuosi apparecchi per quella festa. Anch'io batto le mani a chi si adopera per la buona riuscita di essa, trattandosi di divertire il pubblico, di dare un po' di lavoro a certe classi di operai e di beneficare i bisognosi. Però non posso dissimulare le mie apprensioni sul prodotto netto da destinarsi a scopo benefico, scattando carico di troppo elevate spese per quella serata. Se il Comitato pagasse lui queste spese, come praticavano una volta gli ufficiali della guardia nazionale, allora ci sarebbe tanto più da lodare quanto più il frutto sarebbe con maggior scarsezza; ma dovendosi ora dedurre le spese dall'introito per biglietti, lotteria, oblazione, ecc., io raccomanderei il precetto *ne quid nimis*.

** *Al cimitero.* — È poichè pur troppo funerali e danze si alternano nella vita, debbo dare questa più sei ricordano che negli ultimi giorni morirono alcune persone note per diverse ragioni a gran parte della cittadinanza. Ma nessuna fu più rimpianta che il capomastro Rasero Luigi, morto immaturamente a trentacinque anni, il quale aveva saputo acquistare la stima di tutti i veri liberali per non comune intelligenza e per l'onesta franchezza con cui sosteneva le ragioni degli operai e cercava ridurre l'unione di questi ai dettami di maggior coscienza dei loro veri interessi e dei loro diritti. N'ebbe anch'egli i soliti compensi, cioè persecuzioni dai potenti da lui combattuti, ed abbandono da parte di invidiosi ed illusi. Ma l'omaggio riverente che amici ed avversari gli diedero in occasione de' suoi funerali dovrebbe aprire gli occhi a tutti, ed impedire che colla morte del Rasero abbia pure a morire la causa da lui propugnata.

Vercelli. — *Ribasso di sconto.* — Con sua recente deliberazione, l'Amministrazione della Banca di Vercelli ha ribassato del 1/2 per 0/0 il tasso di sconto sugli effetti a scadenza maggiore di tre mesi.

D'ora in avanti quindi essa sconterà gli effetti cambiari al 6 per 0/0 fino a tre mesi, al 6 1/2 oltre tale termine.

Mondovì. — *Cessione della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva.* — Assicurasi che l'ingegnere Lavista, impresario della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva, abbia ceduto l'impresa al banchiere Nigra di Torino. Così la *Gazzetta di Mondovì*.

Bonvicino (Mondovì), 28. — Da qualche settimana corre la voce che la frazione della Suvera venne separata dal Comune di Bonvicino e aggregata a quello di Murazzano.

Se questa voce è conforme a verità, gli abitanti di Bonvicino fanno istanza che siano cancellati gli articoli 15 e 16 della legge provinciale e comunale dal momento che tali articoli non vengono osservati. D. G.

Valdieri. — *Vendita dello stabilimento balneario.* — La Commissione nominata dal Municipio di Valdieri per riferire se convenga mettere in vendita il rinomato stabilimento balneario di Valdieri, conchiuderà per la vendita come cosa utilissima al Municipio. Pare che lo stabilimento sarà messo in vendita in base alla somma da L. 250,000 a L. 300,000. La somma non è esagerata.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Cose di Spagna.

Barcellona, 27 gennaio.

Un'infermità mi impedì negli scorsi giorni di dedicarmi al mio ufficio di corrispondente, e ne chiedo venia ai lettori. I telegrammi ed i giornali vi hanno già detto della crisi accaduta fra noi. Ora il foglio barcellonese la *Publicidad* ci dice fin d'ora quello che fu e quello che sarà. Ci annunzia che non bisogna crearsi delle illusioni sul carattere dell'attuale Governo, che il nuovo Gabinetto rappresenta una reazione clericale e tedesca, e che sarà assolutismo all'interno ed inimicizia sistematica colla Repubblica francese all'estero.

Eccovi l'articolo della *Publicidad*:

« La soluzione data alla crisi non la si può stimare nè liberale, nè patriottica, poichè per virtù sua il popolo spagnuolo appare come suddito di una nazione straniera. Com'è possibile che non dichiariamo guerra senza quartiere ai principi, al Governo, agli uomini che ci lanciarono sul viso un cartello insultante di sfida mentre noi offrivamo loro il ramo d'ulivo?

« Non stiamo a perdere il loro tempo i conservatori promettendo una politica espansiva all'interno e neutrale all'estero. Tutti conoscono i desiderii dell'illustre signor Canovas, un poeta ammirabile ed un mostro portentoso; del signor Cataluna, un accademico; del signor Caneto, un critico; di Romero Robledo, un papiniano, e di Cos-Gayon, un Neker; del signor Pidal, il rappresentante del nunzio apostolico; e dell'amico della Corte di Berlino e del principe imperiale ed amico del Bismarck.

« Quasi tutta la stampa straniera giudica in egual modo il carattere della nuova situazione. Gli uni scorgono in essa il trionfo del peggiore clericalismo, altri spiegano la crisi siccome un prodotto dell'odio di razza e delle tradizioni di famiglia. Periodici autorevoli come il *Temps* scorgono in essa la mano della Nunziatura, la stessa mano che preparò la visita del principe imperiale al Vaticano. Quasi tutti attribuiscono il cartello di sfida lanciato alla democrazia spagnuola ai consigli ed all'influenza della Germania.

« Se così credono quelli che non conoscono, come noi il conosciamo, i conservatori spagnuoli, com'è possibile a quelli che li conoscono intimamente, che ricordano la loro storia, che hanno assistito ai loro scandali, di non credere che Canovas, sostenuto dai carlisti e da Roma o da Berlino, sia capace di concedere un solo atomo di tolleranza, una sola oncia di libertà?

« Si dice che l'avvento dei conservatori al potere è il trionfo della classe potente e ricca; la Borsa è al rialzo, il credito pubblico si aumenta, il denaro esce dal suo ritiro. Disgraziati coloro che credono a tutto ciò! Non è il risparmio, non è la ricchezza proveniente dal lavoro, non è la speranza nella stabilità quello che dà movimento ad una parte del mercato, ma è l'agio, è il giuoco sfrenato, sono gli sperperatori della ricchezza nazionale che provocano questa specie di vita artificiale per adescare gl'incauti e divorare la fortuna dovuta al lavoro.

« Per caso nei brevi giorni dacchè Canovas è al potere — giorni interamente consacrati a pagare servigi ed a soddisfare appetiti — si è forse presentata una sola legge utile al Paese e benefica per la ricchezza pubblica?

« Per caso possono ispirare confidenza ai tenitori di cartelle del debito pubblico gli stessi uomini che aggiustarono la questione della rendita sotto il primo Governo della ristaurazione, distruggendo ed incendiando una parte del libro del Debito pubblico? Per avventura nessuno più ricorda lo spettacolo che presentava

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (25)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

VIII.

(Seguito).

Da lungo tempo essa aveva un'idea che le trottava pel cervello; non aveva mai mirato in viso Alete Guepie, voleva vederla, esaminare da vicino questa fatale creatura che gettava per sempre lo scompiglio nella tranquillità della Cornacchia e nella felicità di Marietta Sorris. Una sera madama Paluel, non potendo rivolgersi ad altri, l'aveva spedita a fare una commissione urgente a Mailly. Nel ritornare colla lanterna in mano, ella s'avvide che v'era il lume acceso all'osteria del *Coniglio* e che la porta era socchiusa. Per quanto poco ella fosse furba, le venne in mente uno stratagemma di guerra. Spense la lanterna ed entrò nell'albergo per riaccenderla. Alete era seduta al banco scrivendo una lettera pel padre suo, che in attesa di poter trarre profitto dalla sua bellezza, voleva trarne almeno dalla sua ortografia. Ella vi si prestava gentilmente, poichè avveniva talvolta che la noia febbrile di un'aspettativa già lunga pesava alla sua impazienza. Colla fronte inclinata, i capelli un po' scarmigliati, era dietro ad arrotondare la pancia d'un *a*, quando Marietta si accostò, ed ella rialzò il capo per darle con piglio regale uno zolfanello. La sua umile rivale la mirava abbagliata e costernata; il mostro le pareva cento volte più bello di quanto avesse immaginato. Le pareva che quando per una volta si è commessa la pazzia di amarli, quegli occhi verdi dovevano avviluppare un uomo fino all'ultimo sospiro. Uscì dall'albergo tanto commossa e turbata, che, ella così ordinata, inciampò contro un mucchio di ciottoli e all'urto le cadde la lanterna che si spezzò, e questa volta contro la sua volontà. La raccolse a stento e vide che i vetri erano rotti. Quell'avventura le valse una fiera sgridata. La signora Paluel aveva tanta collera in corpo da regalarne a tutti, ed era più che mai implacabile contro le colpe anche piccine. In mancanza del cavallo batteva la sella.

Se nella sala da pranzo della fattoria della Cornacchia si parlava poco, in compenso si parlava molto nella cucina dell'osteria del *Coniglio*; anzi talvolta vi si sparlava, ma non s'andava sempre d'accordo.

La signora Palmira, pessimista, dichiarava che il colpo era fallito, la partita perduta e ne toglieva occasione per accanirsi contro l'eterne, assurde speranze di suo marito, contro le sue fantasie chimeriche, i suoi castelli in aria, le sue allodole che dovevano cadergli dal cielo fritte nel piatto e che nessuno aveva giammai vedute, contro i suoi disegni che crollavano uno dopo l'altro come castellacci di carta.

Sotto l'impressione di questi sarcasmi, l'ottimista Riccardo cominciava ad essere inquieto ed a perdere coraggio. In altri tempi egli aveva cercato di conchiudere un contratto colla signora Giuseppina Paluel; s'era lusingato d'ottenere da lei che le permettesse di provvedersi ogni giorno del latte alla fattoria, ove non si vendeva mai al minuto. Lieta dell'occasione che le si presentava di potergli manifestare il suo disprezzo, ella lo aveva rimandato con un'acrimonia di cui non si sarebbe mai dimenticato.

— Ho paura che tua madre abbia ragione, — diceva egli a sua figlia; — quella scimunita non capitolerà giammai.

— Pazienza; — rispondeva Alete, — sarà quanto vedremo.

Nella sua sfiducia, Riccardo aveva immaginato un altro progetto, che Palmira si era degnata di approvare. Lesape, il quale amava vivere da sè, non pranzava nè dormiva alla fattoria. Aveva preso in affitto una cameretta a Mailly, ove si cucinava da se stesso il pranzo e la cena, nelle quali le trippe e le coratelle avevano grande importanza. Ma, come già sappiamo, gli accadeva spesso di recarsi dopo cena a passare un'ora al *Coniglio* per bervi un bicchierino e leggervi il *Piccolo Giornale*. Guepie aveva udito dire che l'uomo d'affari di Roberto Paluel, senza darsene l'aria, era un uomo a mezzi e d'un bell'avvenire; che egli aveva il suo bravo gruzzolo e che accumulava scudi su scudi non per nasconderli in una calza di lana, ma per impiegarli ad un ricco interesse e che pochi giorni prima aveva comperato dieci cartelle delle *Strade ferrate*. Si pretendeva ancora che egli non sarebbe rimasto per tutta la vita alla Cornacchia, perchè preferiva il commercio all'agricoltura e vagheggiava d'andarsene a Parigi, per impiegare la perizia acquistata nelle compere e nelle vendite al servizio di qualche grossa Casa di commercio. In tutto questo eravi una parte di vero e una parte di falso. Lesape non parlava de' suoi interessi con alcuno e Guepie s'ingannava goffamente quando sperava che in quell'onesto e scaltrito contadino potesse nascondersi un marito per sua figlia. Lesape non era uomo da sposare una ragazza per due begli occhi. S'egli aveva mostrato qualche propensione per Marietta Sorris, si era che la stimava ricca di quelle doti che fanno la buona massaia, e con tutto questo non l'avrebbe scelta se avesse dovuto portarsi in dote la sola cuffia da notte; egli sapeva benissimo che Marietta aveva qualche po' di danaro dovuto alle sue economie ed alla liberalità del padrone, ed era più che certo che Roberto non si sarebbe accontentato di quel poco. Il rifiuto di Marietta non lo aveva scoraggiato e contava di ritornare all'assalto a tempo debito. In quanto poi allo sposare un'Alete Guepie, egli rideva sotto i baffi al solo pensare che avessero potuto crederlo capace di una tale sciocchezza. Era, fra tutti i giovanotti della Brie, il meno romanzesco. Lasciava volentieri quel bocconcino da re ai curiosi ed ai palati delicati, quella signorina a coloro che lo amano, quell'oziosa a coloro che non hanno bisogno di chi li aiuti.

Tutto questo non impediva al Guepie di girare intorno a lui e di mostrargli una premurosa benevolenza. Lesape li vedeva avvicinarsi e faceva lo gnorri; soltanto diceva fra sè:

— Gira, gira, mio galantuomo, hai trovato davvero l'uomo che ti occorre; Lesape mangia, ma non è di quella razza che si lascia mangiare!

Quando poi Guepie diventava troppo premuroso, egli si tuffava nella lettura del suo giornale; e quantunque il formato non ne fosse molto largo, la testa vi scompariva tutt'intiera fino alle orecchie. Ma Guepie non si sfiduciava per così poco; avrebbe voluto che sua figlia fosse discesa in suo aiuto e che avesse considerato Lesape come una riserva nel peggior caso; cercava di persuaderla che quando non si può sposare Dio Padre, si è pur sempre una fortuna lo sposare almeno uno dei santi. Ella lo rimandava dicendo:

— O lui, o nessuno!

La sicurezza imperturbata di sua figlia gli ne restituiva alcun poco della sua, per quanto fosse stata scossa dai dubbi persistenti di Palmira; solo diventava più che mai attento a vegliare sul suo tesoro ed a non permettere che gli amanti stessero da soli. Roberto si sciupava a combinare un colloquio a quattr'occhi, ed in sul meglio vedeva giungere l'inevitabile padre, a volta a volta solenne o mellifluo, impudente o piaggiatore. Talvolta gli occorreva un grande sforzo per non saltargli alla strozza e gli pareva di pagare d'avanzo a caro prezzo le sue gioie future; ma uno sguardo procace di Alete, un raggio del suo sorriso bastavano per consolarlo, promettendo ai suoi sensi ed al suo cuore certi godimenti che lo avrebbero ricompensato ad usura di tutte quelle noie.

Da lungo tempo la storiella era conosciuta. Convinto che fosse nel suo interesse di fare molto strepito, Guepie con quanti giungevano si lagnava dell'infelicità di sua figlia, si sfogava pubblicamente sulle prove, sulle tribolazioni del suo caro angioletto e malediceva coloro che l'avevano compromessa e la tenevano così sospesa, ripetendo cento volte al giorno che essa non era andata ad annoiare alcuno e che invece erano venuti a cercarla in casa sua fra le braccia di sua madre. Riempiva tutto il paese delle sue lagnanze, dei suoi rimproveri, ed il paese si occupava di quella grande questione quasi quanto l'antica Verona si interessava alle lotte dei Montecchi e dei Capuleti.

I pareri erano diversi: gli uni dicevano che i Guepie non erano che intriganti, le loro pretensioni ridicole, che la Cornacchia era un boccone troppo grosso per loro e ne rimarrebbero colle spese, sciupando speranze ed intrighi.

Gli altri dichiaravano che la signora Paluel era una superba, che portava la fronte troppo alta; si scagliavano contro le insolenze di quella grossa fattoria e non si lasciavano sfuggire l'occasione per affermare i principii dell'ottantanove e la sacrosanta uguaglianza di tutte le colture, della grande e della piccola.

Se gli uomini ragionavano, le donne chiacchieravano ben diversamente. Il lavatoio è nei villaggi il luogo dove giungono e d'onde si spargono le novelle, il luogo dove si commentano, abbellendole o insozzandole, tutte le storie dei matrimoni a mezzo fatti e a mezzo disfatti, i dissidii domestici e via via. Sotto la tettoia del lavatoio, le comari di Mailly, insaponando la biancheria, ne raccontavano d'ogni sorta. Dicevano che l'affare era andato ben più avanti che non si credesse, che v'era un nascituro per istrada, che per questo Alete stava in casa, ma che non si sarebbe fatto nessun matrimonio e che i Paluel ne sarebbero usciti col fare un regalo alla madre ed al bambino. Sostenevano che i Guepie pretendevano trentamila lire e gli altri ne volevano pagare solo ventimila. Le giovinotte dicevano a bassa voce che Roberto Paluel era un fior di giovanotto e che ventimila lire sono una bella sommetta e si sentivano disposte a tentare anche esse l'avventura; ma una vecchia sibilla assicurava che i Paluel erano gente tanto avara quanto taccagna, e che si sarebbero levati d'impiccio senza spendere un soldo.

Le dispute s'accaloravano su quest'ultimo punto, ma tutti erano d'accordo nell'affermare essere impossibile un simile matrimonio. Una Guepie sposare un Paluel? sarebbe stato cosa contraria alla legge della natura ed alla storia della Brie!

(*Continua*).

il Paese al tempo dei conservatori? Le nostre fabbriche chiuse, i nostri campi deserti, la nostra marina che imputridiva negli arsenali ed i lamenti dello stesso signor Nicolò y Ferrer y Vidal evocanto lo spettro della miseria? Rappresenta forse il Governo del Canovas la politica riparatrice del protezionismo? Solo i suoi amici, solo gli ammiratori della sua politica possono dire che l'antico membro della Società per la riforma della tariffa sulle derrate è l'uomo che non solo difese la teoria del libero scambio, ma la praticò essendo al Governo. Può in questo momento questa stessa persona essere una speranza per l'industria nazionale? Oggi che sono in corso negoziati che saranno la morte di molte nostre industrie?

« Alzerà forse questo Governo lo stendardo della pubblica morale? Così sperano il *Diario de Barcelona* e *La Dinastia*, e così credono alcuni illusi di buona fede.

« Poveri innocenti! S'immaginano che il Paese non ricorda gli scandali dell'Amministrazione conservatrice. E qui sta il loro errore. Chi ha dimenticato la questione dei mercati di Malaga, la sottoscrizione di Cantabrico, quella di Manila e cento altri fatti innominabili?

« Chi non ricorda il lavoro annichilito dalle imposte, gli stranieri derubati nei treni, l'agio divorante la ricchezza nazionale, il lusso e l'immoralità imperanti, la stampa abbavagliata, la libertà oppressa, la famiglia turbata dalla guerra religiosa, la tribuna spagnuola chiusa e muta per i più illustri spagnuoli, posta a disposizione dei marescialli e degli usurai?

« Questo fu il Governo conservatore, e questa sarà fra poco la nuova situazione di resistenza e di combattimento che ci preparano togliendoci quella libertà necessaria al nostro spirito come l'aria al nostro corpo, rendendoci schiavi dell'influenza straniera. Questa condizione ci ferisce nella nostra qualità di liberali e di patrioti, e noi protestiamo. »

***

Il nuovo Ministero Canovas, sia a giudicarlo dall'ultimo discorso tenuto da quest'uomo politico, sia per l'ingresso dell'episcopato nel Ministero dell'istruzione, sia per molti altri motivi che sarebbe troppo lungo l'enumerare, pare sia stato fatto non per governare nei limiti segnati dalla costituzione del 1876, ma per violarla, per soffocare ogni aspirazione liberale e per distruggere tutto quanto venne creato dalla rivoluzione di settembre.

Tutti questi cambiamenti rendono molto fosco l'orizzonte politico. Ora abbiamo il potere autoritario in guerra coll'opinione pubblica, la influenza straniera nello Stato, il favoritismo al Governo, il tradizionalismo nelle colonie, la reazione interna e l'assenza di una politica franca, liberale e sincera. Ecco in che si riassume la nuova odissea.

***

A sostituire il Del Mazo nel posto di ministro presso il Governo italiano viene designato il signor Lasala.

IL VIAGGIO DI GIERS A VIENNA.

L'accoglienza fatta al ministro degli esteri di Russia, Giers, nella capitale dell'Impero degli Absburgo dimostra chiaramente a qual punto il riavvicinamento fra l'Austria e la Russia sia reale e sincero, e lo dimostra altresì il linguaggio della stampa austriaca.

I giornali viennesi manifestano la loro soddisfazione per tale evoluzione, e l'espressione di quei sentimenti è tanto più significante dalla parte di giornali sui quali si sarebbe cercata invano, tempo fa, una parola di simpatia all'indirizzo della Russia.

Questo voltafaccia della stampa austriaca è reso ancor più sensibile in seguito alle pretese rivelazioni — l'articolo della *Kölnische Zeitung* informi — di certi fogli tedeschi riguardo alla triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia.

Agli occhi dei giornalisti viennesi pare che la triplice alleanza abbia perduto di valore dacchè si ristabilirono cordiali rapporti fra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo. Ci crediamo in obbligo di dar risalto a tale circostanza affinchè i nostri uomini di Stato veglino e facciano in modo che l'Italia non continui ad essere amata e desiderata a Vienna.... *faute de mieux*.

Che la politica di Bismarck, uguale del resto a quella di Federico il Grande, consigli alla Germania ed all'aucella Austria di tener il piede in due staffe, sta bene, ma non sta bene del pari che l'Italia abbia da servir da comodino.

Lettere Greche.

A Corte - Il Capo d'anno e la Grecia - Patriarca greco - Bulgari e Greci - La Camera - Notizie varie.

Atene, 21 gennaio.

(V. P.) — Ieri finirono, se Dio vuole, le feste e relative gazzarre. Vi assicuro che n'era ora e tempo, poichè tra quelle di Natale, Capo d'anno, Epifania, cattoliche od ortodosse, Atene era da quasi due mesi una vera baraonda. Di straordinario, niente; di notevole, a Corte, al gran ballo, che per solito si dà ogni anno al *primo* di gennaio e che stavolta fu rinviato al due, fece molto chiasso una *mazurka russa*, eseguita con figurazioni e costumi analoghi in onore del granduca Paolo, tuttavia ospite delle Loro Maestà.

***

Nell'occasione del Capo d'anno tutti, nessuno eccettuato, grandi e piccoli, nel senso morale e materiale della parola, usano scambiarsi regali, a costo di accontentarsi, in qualche caso, di *miscere utile dulci*. Sotto questo rapporto mi piace constatare che vi fu un risveglio in tutto il commercio nel preparare forniti i negozi d'ogni genere, dalle grandi gioiellerie, al piccolo mercante di giocattoli, di grandissima quantità di prodotti e di costo non indifferente. E fu buona ispirazione, giacchè, oltre al tempo, sommamente favorevole, vi fu un vero slancio negli acquisitori d'ogni casta e d'ogni rango. Noto tutto ciò perchè serve luminosamente di smentita a « quei piagnistoni che non mero vedon sempre qual cosa a questo mondo, » i quali, ad udirli anche ultimamente, in Parlamento e fuori, e a leggere le geremiadi dei loro fogli, facevan credere di essere, quando che sia, giunti alla bancarotta, insomma *al finis Graeciae*.

Giova quindi sperare che non siasi male apposto l'onorevole presidente del Consiglio sig. Tricupis, allorchè in uno degli ultimi suoi discorsi alla Camera ha lanciato all'Europa l'assicurazione che la Grecia è in istato tale di finanze e di progresso da potere far fronte con tutto onore agli impegni coi suoi creditori, poichè fin d'ora l'abolizione del corso forzoso attesta la sua forza economica; e di poter colle intraprese opere di bonificazioni, di strade, ecc., portare di continuo la nazione allo stato di migliore benessere. Questa promessa ha compiuto il giro del mondo sull'ali del telegrafo, e sarebbe fare un torto alla perspicacia del capo del Governo il supporre che, quanto all'estero principalmente, non sarebbe tosto raccolta, e che, a suo tempo, se ne attenderebbe l'adempimento.

Quanto all'interno, si può ormai riconoscere che i suoi responsi non sono più oggetto di discussione, ed è da aspettarsi che gli addetti al numerosissimo suo partito abbiano d'ora in avanti a sciogliere ogni questione col pitagorico *ipse dixit*.

Il ministro delle finanze sotto la Restaurazione, barone Louis, diceva ai suoi colleghi: « Fatemi della buona politica, che vi farò della buona finanza. » Tricupis invece, quest'uomo così eccezionale, può dire alla Camera: « Vi faccio della buona finanza, per darvi in seguito della buonissima politica. »

***

Quanto all'estero, sono due gli argomenti che tengono agitata la stampa. Il primo è quello della vertenza fra la Turchia e il patriarca ecumenico, non ancora sciolta, rifiutandosi egli di ritirare le proprie dimissioni. Soltanto egli ha fatto atto di presenza, in forma privata, al Patriarcato in occasione del primo d'anno per ricevere personalmente gli omaggi del clero, e poscia si ritirò nuovamente nella propria casa.

***

Il secondo è quello delle relazioni dei Greci coi Bulgari, che, dopo gli ultimi avvenimenti di Varna, ossia la profanazione dei cimiteri greci, gli insulti al loro prelato ed altre prodezze, hanno fatto perdere ogni illusione, concepita ai tempi della visita di Alessandro I, di una riconciliazione tra Greci e Bulgari.

***

La Camera doveva oggi stesso riprendere le sue sedute, ma chi ha senso pratico capisce che sarà molto se potrà trovarsi in numero al lunedì prossimo (16|28).

***

Atene fu in questi giorni seppellita sotto la neve, essendovi caduta (cosa abbastanza strana per qui) a larghissime falde per 24 ore consecutive, raggiungendo l'altezza da 20 a 30 centimetri, e procurandoci una temperatura di oltre 5 gradi sotto lo zero. Ora si *navigu* per le vie di Atene, ridotte in uno stato indescrivibile, anche le principali, e ciò a onore e gloria del benemerito suo sindaco sig. Sutzos.

Una quistione assai più grave per lui e per la polizia, e che fa davvero palpitare gli animi, è quella delle case, o appena fatte, o in costruzione, che cascano ad ogni momento. Se in quelle schiacciate pel direccamento di un masso dell'Acropoli si vuol vedere il *digitus Dei*, cotesto però non c'entra punto nella colpevole trascuranza dell'autorità a riguardo degli intraprenditori di nuove costruzioni, che sono una specie di casta la quale non fa che costruir case, vendendole, stante la grandissima ricerca, prim'ancora che siano ultimate.

In prospettiva abbiamo uno spettacolo d'opera italiana, ma dubito molto che, anche verificandosi, possa scongiurare la catastrofe a cui andaron soggetti tutti i precedenti.

Avviso ai signori artisti.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 30 gennaio

Carta generale postale. — Sappiamo che è di imminente pubblicazione un lavoro nuovo nel suo genere ed utilissimo, al quale da tempo sta attendendo un modesto ed operoso impiegato postale, il signor Pagliazzi Felice. Allo scopo di facilitare il lavoro ingente degli uffici postali relativamente alla corrispondenza internazionale destinata ad assumere un sempre maggiore sviluppo, egli ha compilato, dopo lunghe e pazienti fatiche, una carta generale postale contenente: le linee mondiali di comunicazione, marittime, lacustri e ferroviarie; gli Stati aderenti all'Unione postale; i paesi dove è ammesso il cambio del vaglia internazionali; i paesi che fanno il servizio dei pacchi postali; gli Stati nei quali è ammessa la spedizione delle lettere assicurato; le città dove si *appoggiano* i vaglia internazionali per la trasmissione del danaro in località che ne ammettono il cambio; le tariffe postali; le indicazioni della linea per cui devono essere avviate le corrispondenze, ecc. ecc.; i principali porti commerciali e militari; il tempo impiegato dai piroscafi postali nei loro vari percorsi; le città che corrispondono direttamente in piego chiuso coll'Italia. In somma, un mondo di cose necessario nella pratica quotidiana non soltanto agli impiegati postali, ma ai commercianti in genere.

Del resto, la Direzione generale delle Poste esaminò la carta e la apprezzò talmente che ne ordinò l'acquisto di un certo numero di copie per proprio conto. Questa circostanza è più eloquente di qualunque altra parola di elogio.

La carta in cromolitografia a quattro colori, divisa in quattro fogli della lunghezza totale di m. 1,20 e della larghezza di m. 1, sarà edita dalla ditta Roux e Favale, che ne commise la tiratura alla rinomata litografia B. Marchisio.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 27 gennaio 1884.

Presiede il socio anziano, signor comm. prof. Angelo Genocchi.

Il segretario legge una lettera in data del 17 corrente gennaio, colla quale si annunzia la morte del dottore Ermanno Schlegel, direttore del Museo di storia naturale di Leida, che era nel novero dei corrispondenti dell'Accademia.

Dal segretario si dà ancora lettura di una lettera in data del 27 gennaio e diretta alla Presidenza dell'Accademia dal signor avvocato Filippo Cantamessa. Lo scrivente, studioso di paleontologia, annunzia che nel territorio di Cinaglio d'Asti già da due anni si rinvennero ossa petrificate, le quali finora giacquero neglette in un fosso; che egli il 6 gennaio, recatosi nella località in cui quelle ossa si scopersero, e continuato lo scavo, ritrovò frantumi di costole e di estremità anteriori e posteriori di un mammifero gigantesco, il quale poi dai caratteri di una mandibola inferiore munita de' suoi denti, fu giudicato essere un mastodonte. Il signor Filippo Cantamessa, limitandosi per ora a questo breve cenno sopra la sua scoperta, annunzia la prosecuzione degli scavi, proponendosi di dare all'Accademia notizia degli ulteriori risultati di essi. Di questa lettera si farà cenno negli *Atti* dell'Accademia.

Il socio Lessona presenta e legge una Memoria del dott. Lorenzo Camerano, col titolo *Monografia degli Ichneumoni italiani*. Questo lavoro, corredato d'una tavola, sarà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Basso legge un suo lavoro: *Sopra un modo di misurare l'intensità delle correnti elettriche*, nel quale egli riferisce i risultati di nuove esperienze da lui eseguite sopra il suo apparato reometrico a deviazione massima. Questa Memoria verrà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Dorna presenta all'Accademia per l'annessione agli *Atti*, ed in continuazione delle precedenti, le osservazioni barografiche dal 1° aprile al 31 dicembre del 1883, state ricavate col registratore automatico dell'Osservatorio dall'assistente professore Donato Levi.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

R. Università degli studi di Torino. — Il giorno 15 dicembre 1884 avrà luogo l'esame di concorso per un posto di dottore aggregato alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

La materia del concorso è la Zoologia.

Le domande con la dissertazione stampata e annessevi 16 tesi prescritte, debbono essere presentate, a norma del regolamento in vigore, al preside della Facoltà suddetta un mese prima del giorno fissato per l'esame.

Un'*Antologia* per le scuole di agricoltura. — È stato pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. È aperto un concorso per la compilazione di un'*Antologia italiana* ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura del Regno.

Art. 2. È assegnato un premio di L. 1000 all'autore dell'*Antologia* che da speciale Commissione, nominata dal nostro ministro d'agricoltura, industria e commercio, sarà in tutto riconosciuta corrispondente al suo fine.

Art. 3. L'*Antologia* deve essere consegnata manoscritta al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 luglio 1884.

Art. 4. Un particolare manifesto del nostro ministro d'agricoltura, industria e commercio determinerà le altre norme opportune concernenti questo concorso.

Avviso agli studiosi.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

× *Circolo operaio liberale.* — Il professore L. Pagliani terrà in questo Circolo, la sera di venerdì 1° febbraio p. v., una conferenza sulle *Cucine economiche popolari.*

Il soggetto avrà un esperimento pratico in Torino alla prossima Esposizione nazionale.

× *Circolo degli impiegati.* — La Direzione annunzia ai signori soci che sabato 9 febbraio, alle ore 9 pom., nelle sale del Circolo il signor Eteocle Lorini terrà una conferenza sul tema: *La donna di qui a cento anni.*

Ai maestri di musica. — La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio reca il seguente avviso del Ministero dell'interno:

« Si prevengono i signori maestri i quali desiderassero attendere alla composizione e direzione di una Messa funebre da celebrarsi il 29 luglio di quest'anno nella chiesa metropolitana di Torino in commemorazione della morte del magnanimo re Carlo Alberto, che essi potranno presentare le loro domande, corredate dalla partitura della Messa, al gabinetto di questo Ministero a tutto il 15 maggio prossimo. Per detta Messa il Ministero accorda un premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e d'orchestra, sia per le retribuzioni ai cantanti e suonatori. »

Società promotrice delle Belle Arti. — Ci si comunica:

Allorquando la Società delle Belle Arti di questa città, fastidita oramai di dover andare in traccia ogni anno di un luogo ove fare le Esposizioni, deliberava di contrarre un prestito di 120 mila lire, colla emissione di 1200 cartelle da lire cento caduna, per costrurre un edificio sul terreno generosamente concesso dal munifico re Vittorio Emanuele II, essa si preparava un non lontano ben splendido avvenire. Tant'è che, sottoscritte le azioni in breve tempo, tosto si diede mano ai lavori, e nel 1863 si inaugurarono le nuove sale acconciamente disposte alla presenza dell'augusto Sovrano insieme con tutta la Reale Famiglia.

Frattanto, fedele agli obblighi assunti, essa si accingeva ad estinguere il prestito contratto mercè annue estrazioni, e già le cose sono a tal segno che, soddisfatto per intiero due terzi del debito, fra dieci anni sarà estinta ogni passività, e la Società rimarrà assoluta proprietaria dell'intiero edifizio, il cui valore può computarsi non inferiore a lire duecentomila.

Folsnò è a notarsi che alle spese calcolate da prima altre assai importanti se ne aggiungeranno per decorazioni interne e per la elegante facciata, che la bella mostra di sè è che oggimai è interamente compiuta.

E come mai fece essa a sottostare alla successiva non lieve spesa senza nulla detrarre alle somme destinate annualmente in acquisto di opere a darsi in premio ai soci?

Facendo assegnamento sull'animo disinteressato della maggior parte per lo meno degli acquisitori delle cartelle, i quali non tanto per non piccola speculazione, come per concorrere a far sempre più splendida la nostra Società le avevano sottoscritte, essa, sin da principio, si volse ai vincitori dei premi assegnati alle medesime nelle annue estrazioni per ottenere il dono di qualche parte della somma loro destinata, e largamente favorita in questo suo desiderio, già tanto ottenne da pagare non solo già tutto ciò che si è speso per la facciata, ma con avere già in serbo al primo del 1884 lire 2055 per compimento di essa, con un gruppo in bronzo da collocarsi sul centro superiore, che quanto prima, se le sorti saranno favorevoli, potrà essere eseguito.

Ed ecco che già il fondo viemmaggiormente si accresce mercè nuove elargizioni. E primi a darne il generoso esempio sono le Loro AA. RR. il duca Tommaso di Genova e il principe *Eugenio di Savoia Carignano*, che, vincitori ciascuno di una cartella estratta il 20 corrente, da rimborsarsi in L. 125 caduna, rinunziano ad ogni riscossione, regalando lo medesimo per l'oggetto indicato.

Questa la Direzione si affretta a far noto ai soci non solo, ma a tutta la cittadinanza, lieta di avere opportunità di esprimere in pubblico i sensi della propria gratitudine pel novello testimonio dei nobili sensi che ispirano mai sempre le LL. AA. ogni qualvolta si porga loro opportunità di addimostrare la singolare loro simpatia per questa nostra istituzione.

Teatro D'Angennes. — È annunciata per venerdì, primo febbraio, la serata dell'attore signor Carlo Marchisio, uno dei più distinti della Compagnia piemontese. Si esporrà:

La botanica d'un ora, bozzetto drammatico in un atto, nuovissimo, di Edoardo Giriodi.

Fan për fogassa, commedia in due atti, dell'avv. cav. Cesare Gasca.

Un gelato, scherzo comico in un atto, nuovissimo, di Marchisio Carlo.

I papagni, farsa antidiluviana.

Il povero Piero. — Al *Manzoni* di Milano venne rappresentato l'annunciato dramma di Cavallotti, intitolato: *Povero Piero.* Ottenne successo.

Ecco cosa ne dice il nostro corrispondente di Milano:

« Il *Povero Piero*, di Cavallotti, non ebbe lettere, 29, uno di quegli splendidi successi cui è abituato l'autore dell'*Alcibiade* e dei *Pezzenti*. Ebbe però, l'autore, quattro o cinque chiamate, delle quali tre nel secondo atto, che è il migliore e che ha, tra le altre, una scena bellissima dove mette in berlina gli insidiatori della quiete e dell'onore delle famiglie. L'azione è tolta da una ballata di Heine. Eccola in breve:

« Il povero Piero ama in segreto Anita, che invece si innamora e sposa il conte Gustavo Neri. Questi è un gaglioffo che trascura la moglie, sprecca denari e poi fugge in America con una ballerina dopo aver falsificato cambiali.

« Intanto Piero continua la sua parte di angelo protettore di Anita e del figlio di lei Gigino, e così seguita per sette anni, modello ammirabile, ma tanto raro, di onestà e di spirito di sacrificio. Tanto che riscatta le cambiali falsificate dal conte, e quando questi ritorna, ei l'ammazza. Solo allora Anita scopre l'amore del povero Piero.

« Si replica. »

Il professore Palmieri. — Un nostro lettore torinese di nascita, ma dimorante da lunghi anni nella Guiana francese, ci scrive per sapere se il prof. Palmieri, l'egregio scienziato e studioso dei fenomeni sismici ed eruttivi del nostro Vesuvio, è ancora in vita.

Il dubbio di quel nostro antipodico lettore proviene da ciò: che in quelle lontane regioni giunge ancora tratto tratto l'eco del nome del Palmieri, mentre il giornale ufficiale di quella colonia, *Le Moniteur de la Guyane Française*, lo dà come morto fin dallo scorso febbraio 1880 e stampa in suo onore una colonna di cenni necrologici.

Noi siamo ben lieti di assicurare il nostro lontano compatriota che l'egregio prof. Palmieri vive sano e robusto, in perenne osservazione di quel Vesuvio che costituisce il suo elemento di vita scientifica, la sua fama mondiale; vive ad onore e lustro d'Italia, che annovera in lui uno dei più dotti e gloriosi suoi figli.

Alessandro Moja. — Un'altra perdita per l'arte musicale torinese.

Il giorno 13 gennaio cessava di vivere a Dolo, presso Venezia, Alessandro Moja, contrabbassista.

La sua vita tutta dedicata all'arte, che con tanto amore professava, fu delle più laboriose. Nelle grandi solennità musicali-ecclesiastiche era desiderato dai più rinomati maestri. Tenne distinto posto nell'orchestra del Regio teatro alla Scala di Milano per ben 35 anni.

Fu per lungo tempo apprezzato artista dell'orchestra del Circolo d'Aix-les-Bains, onorato e stimato dai colleghi ed amici. Spirava fra le braccia dei fratelli e sorelle, che lasciò inconsolabili.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 30 gennaio

Personale finanziario. — Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria in Piemonte:

Visetti Andrea, ispettore demaniale al circolo di Fermo, nominato ricevitore del Registro e destinato all'ufficio di Ciriè.

Cartagenova Enrico, controllore supplente a Torino ufficio successioni, nominato controllore demaniale di 3ª classe e destinato a Sondrio, ufficio del Registro.

Ottolenghi Alberto, ricevitore del Registro a Rodi, nominato controllore supplente a Torino ufficio successioni.

Longhi Antonio, ricevitore del Registro a Strambino, traslocato nella stessa qualità a Casalpusterlengo.

Bianco Angelo, id. id. a Salò, id. id. id. id. a Strambino.

Rayna Giacomo, id. id. a Gattinara, id. id. id. id. ad Albenga.

Personale militare in Torino. — Dal Bollettino delle nomine e promozioni militari:

Ceretto Ulisse, ragioniere principale di 1ª classe d'artiglieria, addetto alla Fabbrica d'armi di Torino, collocato a riposo a datare dal 29 gennaio 1884.

Mayno di Capriglio cav. Flaminio, tenente-colonnello nel distretto militare di Torino, collocato nella posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda, a datare dal 16 febbraio 1884.

Cordero di Pamparato marchese Stanislao, domiciliato a Torino, avente i requisiti determinati dalla legge, è nominato ufficiale della milizia territoriale col grado di sottotenente ed assegnato al 3° reggim. alpini, 6° battaglione (Vinadio), 15ª comp. (Caraglio), distretto di Cuneo.

Cavalli Giuseppe, tenente contabile presso l'Accademia militare, ammesso al primo aumento sessennale di stipendio.

Pisceria Giacomo, id. id. presso la Legione Carabinieri Reali di Torino, id. id. id. a datare dal 1° febbraio 1884.

Galli Benvenuto, capitano commissario presso la Direzione di Torino, id. id. id. a datare id. id. id.

Pucci Ulisse, tenente nel 20° fanteria, comandato al distretto militare di Torino, rientra al sopranotato reggimento.

Coppaglia Federico, id. 36° id. comandato id. id. id., id. id. id.

Ranieo Pietro, id. 68° id., trasferto al distretto militare di Torino.

Dossetti Giuseppe, id. 26° id., trasferto id. id. id.

Pinna Enrico, tenente nel 35° fanteria, comandato all'Istituto geografico militare.

Onorificenza meritata. — Un recente decreto reale nomina il sig. Giovanni Battista Burlese cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Burlese è uno dei più attivi e riputati industriali piemontesi, da parecchi anni domiciliato a Bologna. Possiede a Vergato un grandioso stabilimento di macinatura giudicato uno dei primari del Regno, ed ha fama di probo ed onesto commerciante.

La sua nomina a cavaliere non può che essere appresa con piacere da tutti gli amici.

Partenze. — Col treno delle 2 pomeridiane di ieri partiva per Genova il senatore conte Ferraris.

Il regolamento del mercato del vino. — Il sindaco di Torino, veduto il regolamento del mercato del vino in data 28 ottobre 1866; veduta la deliberazione del Consiglio comunale 7 novembre 1883 colla quale si adottarono modificazioni al detto regolamento; veduto il decreto di approvazione della Deputazione provinciale in data 10 successivo dicembre, notifica:

A partire dal 1° febbraio prossimo andranno in vigore le modificazioni sovracitate del tenore seguente:

« I vini introdotti sul mercato, e provenienti direttamente dalle barriere daziarie, saranno separati da quelli che vengono esposti dai negozianti di Torino; assegnando la tettoia a levante ai primi e quella a ponente ai secondi. In capo a caduna tettoia vi sarà una scritta indicante la provenienza dei vini esposti.

« Gli uffici daziari alle barriere collocheranno sulle botti di vino destinate al mercato una fascia di carta, sulla quale sarà indicato il nome del proprietario del vino, il giorno ed ora in cui fu introdotto nella cinta daziaria.

« L'ufficio d'ispezione sul mercato riconoscerà se le botti di vino hanno la fascia intatta e se nel tragitto dalla barriera al mercato fu impiegato più del tempo strettamente necessario. Le botti che avessero le fascie lacerate o guaste saranno irremissibilmente collocate sotto la tettoia di ponente, destinata ai vini provenienti dai magazzini di Torino.

« Ai vini esposti sul mercato e provenienti direttamente dalle barriere è concessa la riesportazione fuori cinta con rimborso dei porta dentro del dazio pagato.

« I brentatori dovranno stanziare esclusivamente nel recinto appositamente costrutto sotto la tettoia centrale, ferma restando la proibizione loro fatta di introdursi sotto le tettoie del mercato, se non in seguito a richiesta ed in compagnia dei committenti.

« Torino, dal Palazzo municipale,
addì 27 gennaio 1884.
« *Il sindaco*: Di Sambuy.
« *Il segretario*: Avv. Pich. »

R. Istituto dei sordo-muti. — Con rinnovato sentimento di gratitudine i sordo-muti educati ed istrutti in questo Istituto, offrono vive grazie al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale pel generoso sussidio di lire 400 che ben volle loro elargire. Voglia il benemerito direttore della sede di Torino accogliere colla consueta sua cortesia tali sentimenti, ai quali pregiasi unirsi la direzione di quest'Istituto, sempre riconoscente ai benefattori dei sordo-muti.

Ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo:

« La sottoscritta sente il debito di ringraziare, come ringrazia, l'ufficio della Questura centrale, non omesso il signor Dompè Giovanni, delegato, per le solerti ed intelligenti pratiche fatte per scoprire il rinvenitore di uno spillone smarrito il 9 corrente in via Po, che già l'aveva venduto per un prezzo vile ad un orefice di questa città, e consegnato irregolarmente a detto Ufficio.

« C. M. S. »

Il negozio dell'editore Maggi. — Quando, per causa di trasloco, si chiuse nella nostra città il negozio di stampe, incisioni, fotografie, ecc., dell'editore Giovanni Battista Maggi che fin dal 1801 stava sull'angolo di via Po e via Carlo Alberto, fu generale il rincrescimento negli iconofili (passateci la barbara parola) i quali erano soliti a far le loro compere in quel negozio ampiamente fornito di tutte le novità del giorno.

Anche per la maggior parte del pubblico che non entrava a farvi acquisti, quel negozio riesciva simpatico, necessario quasi alla vita dei portici, poichè, a seconda degli avvenimenti, in quelle vetrine si succedevano le immagini dei grandi uomini estinti, i progetti di opere pubbliche, tutte infine le attualità fino alle bellissime caricature del Salsetta che per lungo tempo occuparono gli ozi dei passaggeri dei portici di Po.

A consolazione però degli amatori di stampe annunciamo ora che il negozio Maggi non è morto, od almeno possiamo dire che dalle ceneri dell'antico negozio caratteristico dei nostri portici di Po ne è sorto uno nuovo per iniziativa del figlio stesso dell'editore G. B. Maggi, il sig. Paolo Maggi.

Il nuovo negozio si è aperto in via Carlo Alberto, N. 40, in un elegante locale della casa Lanza, ed ha cambiato alquanto della sua natura. Ha lasciato cioè le cose di minore importanza, i minuoli, le stampe più comuni, per non tener più a disposizione dei compratori che grandi ed importanti collezioni, stampe, raccolte di disegni tecnici, opere di studio, modelli per istituti e scuole, carte geografiche, ecc.

Nello stesso locale gli amatori di Belle Arti troveranno una sala appositamente destinata per l'esposizione libera di quadri, statue ed altri oggetti artistici dei nostri migliori pittori e scultori contemporanei per cui il signor Paolo Maggi avrà facoltà di trattarne la vendita.

Così l'antico negozio Maggi, ritirato dalla vita chiassosa dei portici, sarà con più comodo visitato dagli amatori di arti belle, dagli artisti, ingegneri, scienziati e studiosi che avranno bisogno pei loro studi delle pregiate e rare stampe di cui il Maggi fu e continuerà sempre ad essere abbondantemente provvisto.

Balli. — Il presidente della Società fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi annunzia che l'annuale gran ballo di beneficenza di quell'Associazione venne fissato al teatro Scribe per la sera del 19 febbraio 1884.

— Altro ballo di beneficenza. Il presidente della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino ci comunica:

« Come da riserva fattasi altra volta, si avvisa che la sera del 5 *febbraio prossimo* il teatro Scribe, sfarzosamente addobbato dal rinomato tappezziere signor Gallet, illuminato a giorno (anche colla luce elettrica), aprirà le sue sale pel solito grandioso trattenimento danzante, che la Direzione e Commissione pel ballo offrono anche quest'anno al pubblico rispettabile ed a totale benefizio dei soci impotenti ed anziani.

Due Corpi di musica (l'uno diretto dal signor prof. cav. Bertuzzi, l'altro da un capo-musica del presidio militare) si alterneranno senza interruzione coi più nuovi e variati ballabili appositamente scritti, dalle ore 11 di martedì sera fino alle ore 6 ant. di mercoledì.

Al palco della Direzione si raccoglieranno le oblazioni, che coll'introito netto del ballo saranno erogate a vantaggio dei beneficandi.

L'accoglienza sempre accordataci dal pubblico lusinga la Direzione e la Commissione che anche quest'anno non verrà meno il generoso concorso, collegando la beneficenza al divertimento.

I palchi si distribuiscono dall'*Hôtel Central* e i biglietti da tutti gli esercizi d'alberghi e trattorie.

Per la Direzione e Commissione
Il presidente Bosco Felice. »

Associazioni, Opere pie, circoli e Società operaie.

= *Associazione* [illegible] (via Maria Vittoria, 27). — I soci sono convocati in assemblea per il 30 corrente, alle ore 2 pom., per discutere e deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'adunanza straordinaria;
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1883;
3. Bilancio preventivo per l'anno 1884;
4. Nomina del Consiglio direttivo per la gestione dell'anno 1884.

Si avvisano frattanto i soci che il nuovo locale sociale è aperto dalle 8 alle 10 1|2 di ogni sera.

= *Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-guardia nazionale.* — Si avvertono i soci della società d'istruzione militare e beneficenza della ex-guardia nazionale di Torino, che la sera del 1° febbraio prossimo venturo avrà luogo l'usitato [illegible] tale di scherma.

In tale sera avrà pure luogo la distribuzione dei premi ai vincitori della gara di Tiro.

I soci hanno diritto a due biglietti d'invito che potranno ritirare nelle sere del 29, 30 e 31 gennaio corrente presso la Direzione della Società, via Principe Amedeo, n. 20 bis.

Si cerca un ragazzo di 15 anni. — Da quattro giorni scomparve dalla famiglia il ragazzo Bassetti Mario fu Ernesto, d'anni 15, apprendista orefice, facendo pervenire ai fratelli una lettera, impostata a Torino, colla quale avvertiva di trovarsi con un signore che lo avrebbe indotto a seguirlo con belle promesse. Faceva sapporre di tornare dopo due o tre giorni, per poi ripartire definitivamente col signore stesso alla volta della Sardegna, ove era atteso da persona che fu in intima relazione di amicizia col padre. In seguito non si ebbero notizie di sorta sul ragazzo Bassetti.

La famiglia sarebbe riconoscente a chi si ponesse offrire qualche indizio sulla direzione, da lui presa, o qualsiasi altra utile informazione.

Consegna di un portafogli. — Lo studente signor Silvio Conrado depositò ieri nell'ufficio della Questura centrale un portafogli contenente una discreta somma, rinvenuto ieri, dopo il mezzogiorno, sotto i portici di piazza V. E.

Il proprietario potrà ricuperarlo fornendo le necessarie prove.

Disgrazia. — Lunedì scorso il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, nel tornare da una visita fatta nel recinto dell'Esposizione nazionale, cadde da cavallo.

Venne subito soccorso e si recò poco dopo a casa.

Il male non è grave; tuttavia, per consiglio dei medici, il conte Di Sambuy si pose a letto.

Facciamo voti per la pronta guarigione dell'egregio funzionario.

Alla Pace. — La notte scorsa ladri ignoti [illegible] ste sforzamento della porta verso il cor[illegible] nssero nel locale della Società della [illegible] in via Andrea Provana, N. 1, piano terreno e primo piano, ed ivi, scassinati parecchi mobili, rubarono dai medesimi L. 180 circa, quindi se la svignarono inosservati.

Fuoco al camino. — Questa mane alle ore 6,55 si appiccò il fuoco ad un camino nell'alloggio del sig. Cassino Alessandro, sito al 2° piano della propria casa in via Garibaldi, N. 6. Accorsero sul luogo i pompieri ed alcune guardie municipali ed in breve il fuoco venne spento.

Beone prepotente. — Ieri, verso le ore 4 pom., in via Nizza, certo C... Andrea, d'anni 25, essendo alquanto brillo, si prendeva il barbaro gusto d'insultare tutte le persone che gli passavano vicino, e guai a chi gli avesse fatto qualche osservazione.

Una guardia municipale, avvertita del fatto, si recò in via Nizza ed invitò il beone a smetterla, ma egli si rivoltò all'agente, ingiuriandolo con ogni sorta di epiteti. La guardia allora perdette la pazienza e lo dichiarò in arresto, e con l'aiuto di due guardie a fuoco lo tradusse all'ufficio di P. S. in via Silvio Pellico, N. 2, ove venne trattenuto.

Il C... aveva in tasca due grossi ciottoli.

Gesta dei ladri. — In giorno non precisato della settimana corrente ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione di tal D... Paolo, tipografo, abitante sul corso Vittorio Emanuele, n. 20, servendosi di false chiavi o grimaldelli (non essendosi rimarcate traccie di violenza alla porta nè altrove) e le derubarono di vari effetti di biancheria per un valore di lire 50 circa.

— Anche ieri sera venne perpetrato altro furto, sempre ad opera di sconosciuti, nel dormitorio dei garzoni addetti al *Caffè del Dock*. Furono esportati danari, oggetti preziosi ed effetti di vestiario per un valore di lire 200.

I derubati sono: C. Vincenzo, B. Felice, F. Giuseppe e Bernardo A.

La Questura informa.

In flagrante. — Ieri mattina le guardie municipali arrestarono certo Stanga Giuseppe, d'anni 17, colto a rubar foraggi sul mercato di piazza Venezia.

Arrestati: 2 contravventori all'ammonizione, 1 per oziosità, 2 per disordini ed ubbriachezza, una donna colpita da mandato di cattura ed una ragazza di 16 anni fuggita dalla casa paterna.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fennanso Enrico, gerente.

La famiglia Giacosa, profondamente commossa per le spontanee dimostrazioni d'affetto, sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutte le persone che presero parte all'immensa sciagura, accompagnando all'estrema dimora il caro estinto

Giuseppe

e chiede in pari tempo venia a tutti coloro a cui per involontaria omissione non fosse pervenuto il triste annunzio.